

«Nessuna valida ragione per i 112 licenziamenti»

I sindacati contestano la decisione dell'Abet laminati, che segnala l'aumento dei costi e la concorrenza di ditte estere

IMPRESE / 1

Un piano di diminuzione dell'organico aziendale, da realizzarsi con l'apertura di una procedura di mobilità per 112 lavoratori. L'annuncio - giunto come un fulmine a ciel sereno - è stato dato all'inizio della scorsa settimana alle dodici Rsu dell'azienda Abet laminati Spa, che vanta 60 anni di attività sul territorio braidese.

Alla comunicazione sono immediatamente seguiti incontri tra le segreterie provinciali del sindacato dei lavoratori del comparto chimica industriale e le stesse Rsu, culminati con il faccia a faccia con l'azienda, avvenuto nella mattinata di venerdì scorso. Incontro conclusosi con un niente di fatto.

Aldo Pellegrino (Cisl) e i colleghi Enrico Cabutto (Cgil) e Ugo Bigongiari (Uil) - che hanno discusso di questa grave crisi con Stefano Gili (responsabile del personale Abet), un rappresentante dell'Unione industriale e i legali di uno studio associato milanese - spiegano: «L'occasione ci è servita per ascoltare la richiesta ufficiale di mobilità per 112 dipendenti, ma non ci sono state portate valide ragioni per mettere in atto una simile operazione, che prevede di terziarizzare la logistica e convertire alcuni dipendenti da indiretti a diretti sulla produzione. I rappresentanti dell'Abet inoltre non ci hanno fornito dati, parlando



MARCATO

**CIGL, CISL E UIL
AFFERMANO**

I rappresentanti dell'Abet non ci hanno fornito dati. Hanno previsto di affidare a ditte esterne la logistica

genericamente di accresciuta concorrenza e di aumento dei prezzi di produzione».

La giornata di venerdì era iniziata con l'affissione di un lungo striscione di CasaPound Italia, davanti all'ingresso della ditta, con la scritta «Industria 4.0: veleni per aria, lavoratori per strada»; commenta il referente provinciale di CasaPound Fa-

bio Corbeddu: «Una manovra strumentale ad ambiziosi progetti di investimento, ma asservita a una ben meno nobile ottica di massimizzazione del profitto, a scapito delle maestranze locali».

E venerdì, subito dopo la riunione, le Rsu hanno emesso un comunicato, nel quale si legge: «Abbiamo respinto il piano di ristrutturazione messo in atto dall'azienda, che non ha saputo fornire utili elementi, tali da giustificare i provvedimenti intrapresi. Le segreterie e le Rsu respingono nettamente una politica fatta di risparmi sui costi aziendali, con un percorso di terziarizzazione e ridimensionamento del perso-



La giornata di venerdì scorso è iniziata con l'affissione di un lungo striscione di CasaPound Italia davanti all'ingresso della ditta Abet.

nale. Non possiamo accettare la logica che, a fronte dell'aumento del costo di materie prime ed energia, la risposta siano i licenziamenti. La

trattativa si è interrotta in attesa di risposte congrue».

Nei giorni precedenti anche l'Amministrazione comunale, che segue da vicino la vi-

cenda, aveva incontrato l'amministratore delegato Ettore Barbieri e il direttore amministrativo Giancesare Drocco. Spiega il sindaco Sibille: «Sono molto preoccupata per una situazione estremamente grave e siamo vicini ai lavoratori braidesi e anche a quelli delle due consociate che dovrebbero essere chiuse».

Concludono i rappresentanti delle sigle sindacali: «Adesso faremo le assemblee con i lavoratori e stabiliremo le iniziative da intraprendere; intanto continua il blocco degli straordinari, che abbiamo avviato non appena abbiamo conosciuto le decisioni della proprietà».

Valter Manzoni